



**DIOCESI SAVONA-NOLI**  
**CARITAS E FONDAZIONE COMUNITÀSERVIZI**



**RAPPORTO 2011**  
**SULLE POVERTÀ INCONTRATE**  
**NELLA DIOCESI DI SAVONA-NOLI**

*Art. 3 Tutti i cittadini  
hanno pari dignità sociale ....  
È compito della Repubblica rimuovere gli  
ostacoli di ordine economico e sociale, che,  
limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza  
dei cittadini, impediscono il pieno  
sviluppo della persona umana ...*

**A cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse**

**Giugno 2011**



Il Rapporto 2011 è coordinato dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

I dati provengono dal Centro di Ascolto Diocesano della Caritas Diocesana, dal Servizio Emergenza Abitativa, dal Centro Diurno di Solidarietà, dal Servizio Emergenza Famiglia e dal Settore Contabilità della Fondazione Diocesana ComunitàServizi, dai Centri di Ascolto Parrocchiali dell'Unità Pastorale di san Francesco da Paola e san Lorenzo, delle Parrocchie di san Paolo, san Pietro e Santissima Trinità in Savona, Nostra Signora della Concordia in Albissola Marina, Santa Maria Maggiore in Cogoleto e san Giovanni Battista in Finale Ligure.

Si ringraziano tutti i parroci, operatori e volontari che con pazienza hanno consentito la raccolta e l'informatizzazione dei dati e la partecipazione, nell'edizione di quest'anno ad una lettura dei dati delle singole realtà parrocchiali.

## **INDICE**

### **1. POVERI: CRESCE IL NUMERO DIMINUISCONO I SOSTEGNI**

### **2. SOGGETTI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI DI ASCOLTO**

### **3. FOCUS SULLE SINGOLE REALTÀ PARROCCHIALI**

- 3.1 Centro di Ascolto San Francesco da Paola e San Lorenzo – Savona
- 3.2. Centro di Ascolto San Paolo – Savona
- 3.3. Centro di Ascolto San Pietro (San Vincenzo “Santa Marta”) – Savona
- 3.4. Centro di Ascolto Santissima Trinità (Chiavella) - Savona
- 3.5. Centro di Ascolto N.S. Concordia (San Vincenzo “S. Rossello”) - Albissola M.
- 3.6. Centro di Ascolto San Giovanni Battista (“Centro Incontro”) – Finale Ligure
- 3.7. Centro di Ascolto Santa Maria Maggiore – Cogoleto

### **4. BISOGNI EMERGENTI AL CENTRO ASCOLTO DIOCESANO**

### **5. INTERVENTI REALIZZATI**

### **6. NOTE METODOLOGICHE**

## **1. POVERI: CRESCE IL NUMERO DIMINUISCONO I SOSTEGNI**

Il 2010 è stato un anno in cui abbiamo registrato un aumento sostanziale di richieste di aiuto e di erogazioni di servizi. Contrariamente alle campagne mediatiche dei leader dei governi e delle diverse correnti politiche, la crisi socio-economica comincia a far sentire i suoi effetti pesanti ed è tutt'altro che superata. Le recenti contestazioni operaie e crisi industriali sembrano purtroppo confermare questa tendenza.

I Centri di Ascolto presenti in Diocesi, complessivamente otto, hanno incontrato 2.293 persone che, su un territorio di quasi 150.000 abitanti, rappresentano l'1,5% della popolazione residente. Di queste persone circa il 57% sono nuovi poveri, hanno effettuato circa 11.000 passaggi ossia il 15,3% in più rispetto al 2009. Nelle parrocchie si rivolgono per lo più persone straniere (76%), mentre nel Centro Ascolto Diocesano gli italiani rappresentano il 46%: complessivamente rispetto al 2009 abbiamo avuto un incremento del 13% delle persone italiane. La provenienza degli stranieri conferma sostanzialmente il dato dello scorso anno: 51,8% Europa dell'est, Balcani; 23,7% America Latina; 20% Africa; 5,2% Asia; Ucraina, Albania, Romania, Marocco ed Ecuador i Paesi maggiormente rappresentati.

Già il dato della presenza conferma che la povertà va a toccare una porzione sempre più consistente di popolazione, soprattutto considerando il fatto che si arriva ai nostri Centri di Ascolto quando la situazione è ormai quasi del tutto compromessa, mentre prima si cercano strade di sostegno che, spesso, invece di risolvere, accrescono la situazione debitoria e critica del nucleo familiare o del singolo.

Non riuscire a sostenersi: è questo il volto comune della povertà. Può essere espresso attraverso la mancanza di lavoro, l'affitto o il mutuo troppo caro, non riuscire a far fronte alle bollette o alle spese di gestione ordinaria. Tocca giovani, famiglie, pensionati, nuclei disgregati o con problematiche legate alla malattia mentale, anziani soli con malattie croniche e degenerative, persone straniere in cerca di nuove opportunità oppure che non ce l'hanno fatta ad integrarsi.

A queste esigenze abbiamo risposto erogando aiuti in generi alimentari: 7.313 pacchi viveri dalle parrocchie pari a circa 44 tonnellate di cibo, mentre la Mensa di Fraternità ha erogato 4.050

pacchi viveri e 32.302 pasti. Se dovessimo calcolare il numero di pasti complessivo avremmo un dato che si assesta intorno agli 82.000, ossia il 18% in più rispetto al 2009.

Le nostre case accoglienza sono state praticamente sempre piene offrendo complessivamente circa 7.500 notti: diminuisce leggermente la richiesta femminile, mentre è ancora insufficiente la risposta maschile. Ai nostri 10 posti di accoglienza di emergenza sono stati aggiunti 10 posti offerti dalla Croce Rossa Italiana in collaborazione con il Comune di Savona e con le nostre strutture. Le risposte ai bisogni primari quali cibo ed accoglienza di emergenza, sono servizi offerti in convenzione con il Comune di Savona ed il Distretto Sociosanitario Savonese, che insieme partecipano per il 62% dei costi sostenuti complessivamente nel 2010.

Di fronte all'ingente richiesta di sostegno economico abbiamo erogato circa € 180.000 a fondo perduto, € 40.000 per prestiti non onerosi e € 105.000 come anticipo di erogazioni dei Comuni a favore di persone svantaggiate.

La risposta meno appariscente ma più difficile ed efficace è il lungo lavoro di segretariato sociale e di orientamento verso enti pubblici e privati, nonché l'accompagnamento delle persone nelle diverse fasi del loro problema. È questa la parte che a noi sta più a cuore e che contraddistingue maggiormente il nostro servizio.

Oltre all'aumento della povertà sul territorio dobbiamo rilevare una certa preoccupazione riguardo alle risorse che si vogliono mettere a disposizione per contrastare i fenomeni di povertà: aumentano i poveri e diminuiscono i soldi impiegati. Dal 2008 ad oggi il fondo per le politiche sociali è passato da 900 milioni di euro a 171 milioni e la tendenza è al ribasso. Regioni, Comuni, enti di terzo settore avranno difficoltà a mantenere l'esistente, mentre scompare la possibilità di inventare nuovi percorsi di prevenzione e contrasto alla povertà.

Non investire su questi settori non significa risparmiare risorse, quanto piuttosto trovarsi a dover investire di più un domani per contrastare fenomeni ancora più gravi: ridurre energie alle politiche sociali vuol dire maggiore solitudine nella povertà, minore sicurezza sociale.

L'Italia investe circa il 27% del PIL in spesa sociale, per lo più significa pensioni e spesa sanitaria: le politiche sociali rappresentano lo 0,4% del PIL, mentre gli altri stati europei ne investono

mediamente il 2%. Se pensiamo che il mancato accorpamento di elezioni amministrative e referendum ha portato un aggravio per le casse dello Stato di oltre 300 milioni di euro, avremmo potuto raddoppiare le risorse disponibili al fondo per le politiche sociali per i prossimi due anni.

Sentiamo il dovere di chiedere un atteggiamento responsabile ai nostri amministratori e politici a tutti i livelli: dalle loro scelte dipende il benessere del Paese e dei territori in cui viviamo. Contrastare la povertà vuol dire costruire quel bene comune che porta benessere e una migliore qualità della vita per tutti.

## 2. SOGGETTI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI DI ASCOLTO

Nel 2010 i Centri di Ascolto (CdA), Parrocchiali e Diocesano, hanno incontrato **2.293 persone** con un incremento del 6,4% rispetto allo scorso anno (2.156 nel 2009). I volontari e gli operatori hanno realizzato nel corso dell'anno **10.886 incontri**, cresciuti del 15,3% rispetto al 2009 (9.441)<sup>1</sup> (vedi tab. 3.1).

**Tab. 2.1:** soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto nel 2010

Centri di Ascolto	Persone	Passaggi	Media passaggi	Nuovi ingressi 2010
CdA Diocesano	1.067	2.411	2,3	61,1%
CdA San Paolo	422	1.459	3,5	48,8%
CdA San Pietro	175	729	4,2	63,4%
CdA N.S. Concordia	148	1.047	7,1	41,9%
CdA San Francesco	537	2.199	4,1	42,6%
CdA SS Trinità	66	932	14,1	18,2%
CdA Finale	315	1.885	6,0	58,1%
CdA Cogoleto	45	224	5,0	57,8%
<b>TOTALE</b>	<b>2775<sup>2</sup></b>	<b>10.886</b>	<b>4,7</b>	<b>57,0%</b>

Nella tabella successiva (tab. 3.2) riportiamo il numero di persone incontrate negli ultimi tre anni.

**Tab. 2.2:** Numero di persone incontrate nel triennio 2008-2010

Centri di Ascolto	2008	2009	2010	Variazione
CdA Diocesano	1025	957	1.067	+11,5%
CdA San Paolo	116	345	422	+22,3%
CdA San Pietro	89	131	175	+33,6%
CdA N.S. Concordia	113	144	148	+2,8%
CdA San Francesco	516	611	537	-12,1%
CdA SS Trinità	53	66	66	=
CdA Finale	50	249	315	+26,5%
CdA Cogoleto	26	41	45	+9,8%

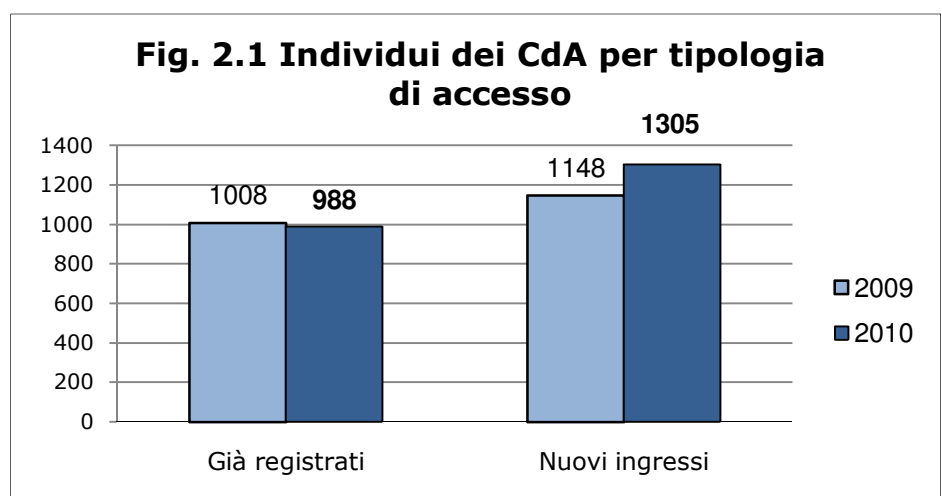
<sup>1</sup> Quest'anno il dato dei passaggi ha riguardato soltanto il lavoro dei CdA, mentre lo scorso anno avevamo inserito anche il lavoro svolto dagli operatori della Fondazione impegnati nei servizi di accoglienza notturna e della Mensa. Quindi, per il corretto confronto, si è provveduto a fornire il dato 2009 determinato con i criteri usati quest'anno.

<sup>2</sup> La somma è maggiore dei 2.293 indicati perché alcune persone sono passate in più CdA.



Coloro che si sono recati presso i CdA per la prima volta li definiremo: "nuovi ingressi" e se si tratta di vecchie conoscenze, cioè di persone che già negli anni precedenti al 2010 erano passati dai CdA li chiameremo: "già registrate". Del campione di 2.293 persone coloro che si sono rivolti ai CdA per la prima volta nel 2010 sono aumentati del 13,7% rispetto all'anno precedente, passando da 1.148 nel 2009 a 1.305 nel 2010. Mentre i casi relativi alle persone "già registrate" subiscono una lieve flessione di circa il 2% (da 1008 a 988).

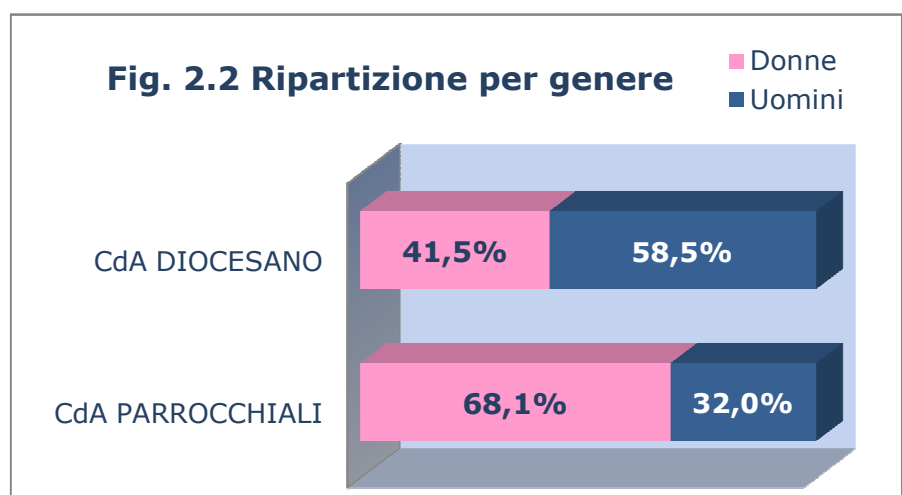
Mediamente i nuovi ingressi nei CdA rappresentano il 57% circa dell'intero campione, ma con situazioni anche molto diversificate: nel CdA di San Pietro a Savona registriamo un elevato numero di "nuovi ingressi" circa il 63,4%, mentre nel CdA della Santissima Trinità in Chiavella, la percentuale dei nuovi ingressi supera di poco il 18%.



### 3.2. Caratteristiche demografiche dei soggetti

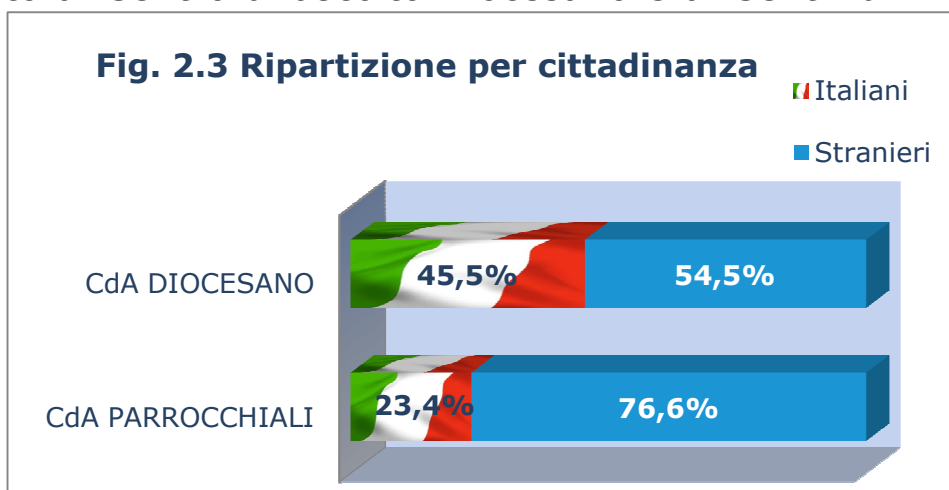
Nel complesso le persone ricevute dai CdA sono prevalentemente donne 1.331 pari al 58% del campione in leggero calo rispetto al 2009 rispetto al 2009 (-1,6%), mentre la **componente maschile**, pur restando

percentualmente inferiore ha registrato un **incremento di circa il 19,9%**. In particolare nel Centro di Ascolto Diocesano gli uomini sono aumentati del 27,4% mentre nei Centri di Ascolto Parrocchiali del 6,5%.



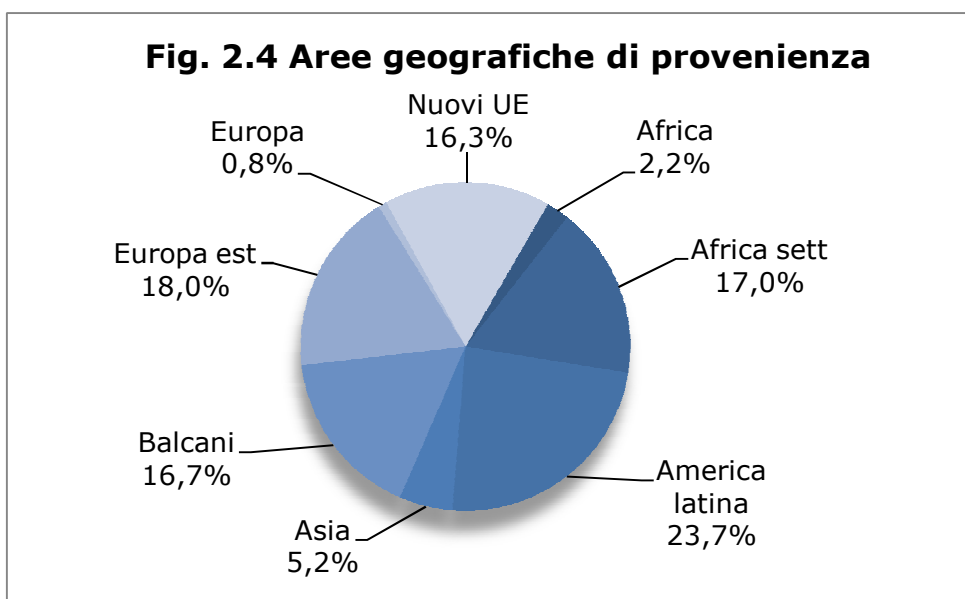
Le donne sono rimaste sostanzialmente stabili nel CdA Diocesano con una diminuzione del -0,9%, mentre il calo nei CdA Parrocchiali è stato più significativo raggiungendo -11,0%.

I **cittadini italiani** hanno registrato un **incremento del 13,1%** rispetto allo scorso anno, mentre gli per gli stranieri la crescita è stata più lieve: 3,5%. Complessivamente i cittadini italiani rappresentano il 32% del campione mentre gli stranieri sono il 68%. Mettendo a confronto quanto rilevato al Centro di ascolto Diocesano e ai Centri di Ascolto Parrocchiali, risulta evidente un utilizzo molto diverso del CdA rispetto alla cittadinanza: gli stranieri sono sempre in maggioranza, ma nei sette CdA parrocchiali raggiungono il 76%.



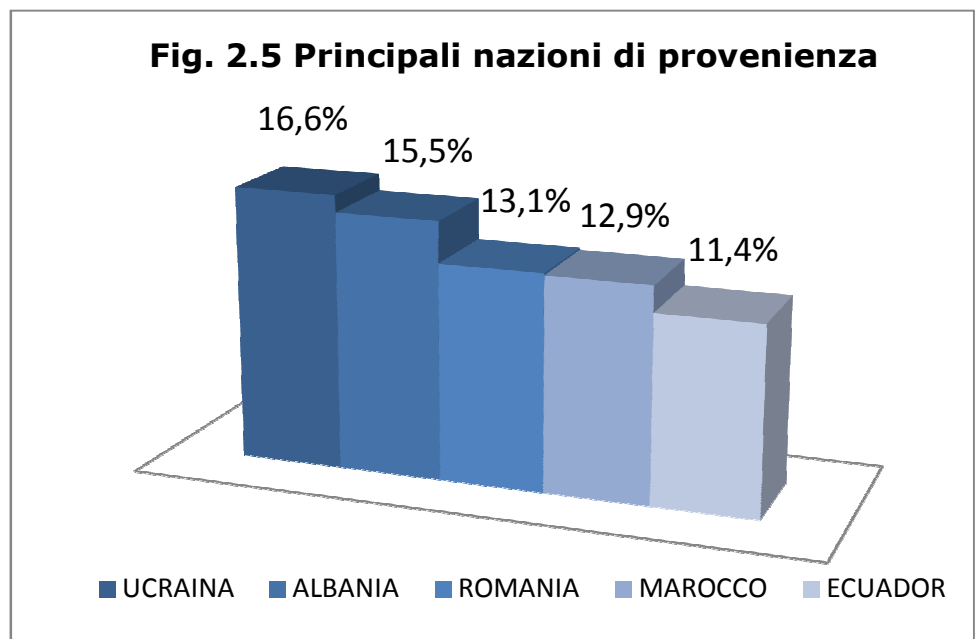
Le aree geografiche di provenienza non presentano significative variazioni rispetto allo scorso anno: la componente percentualmente più alta proviene dal continente europeo (51,8%), ma si preferisce presentare suddivi in quelle aree geopolitiche più indicative.

L'altra porzione importante arriva dalle nazioni dell'America Latina (23,7%) anche numerose anche le persone provenienti dall'Africa settentrionale (17,0%).

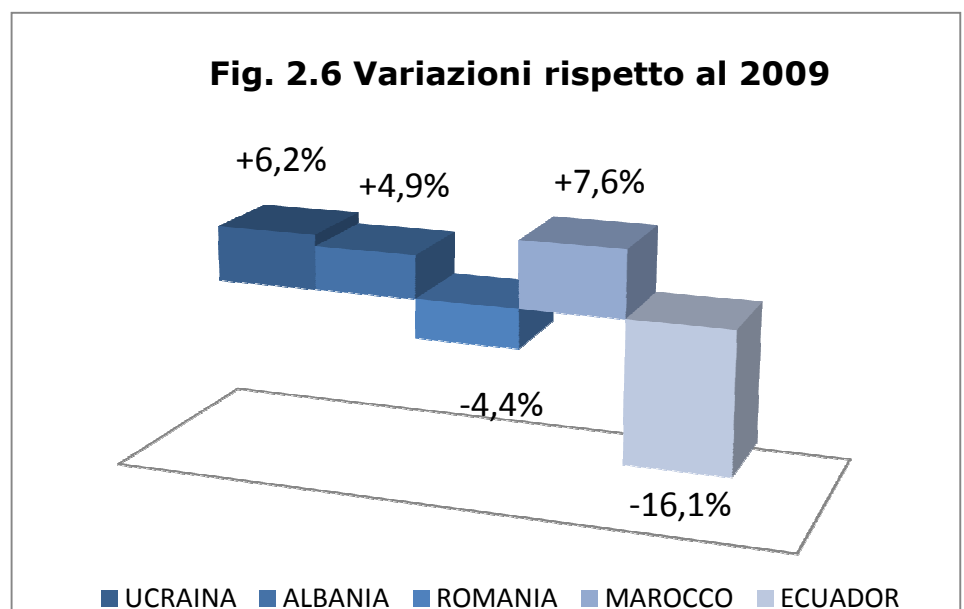


I dati si riferiscono al 2010 quando l'area del nord Africa non era ancora stata soggetta alle rivolte popolari di quest'anno: Tunisia, Libia ed Egitto. Sarà prevedibile, per il prossimo anno, un incremento di quelle nazioni nei CdA, anche se non sappiamo, al momento, quantificarne la portata.

Per quanto riguarda le singole nazioni di provenienza riportiamo nel grafico sottostante solo le prime cinque nazioni che da sole costituiscono quasi il 70% dell'intero campione rappresentato da 54 stati diversi. L'Ucraina è la prima nazione con 273 persone, segue l'Albania con 256, la Romania con 215, il Marocco con 213 e l'Equador con 187.

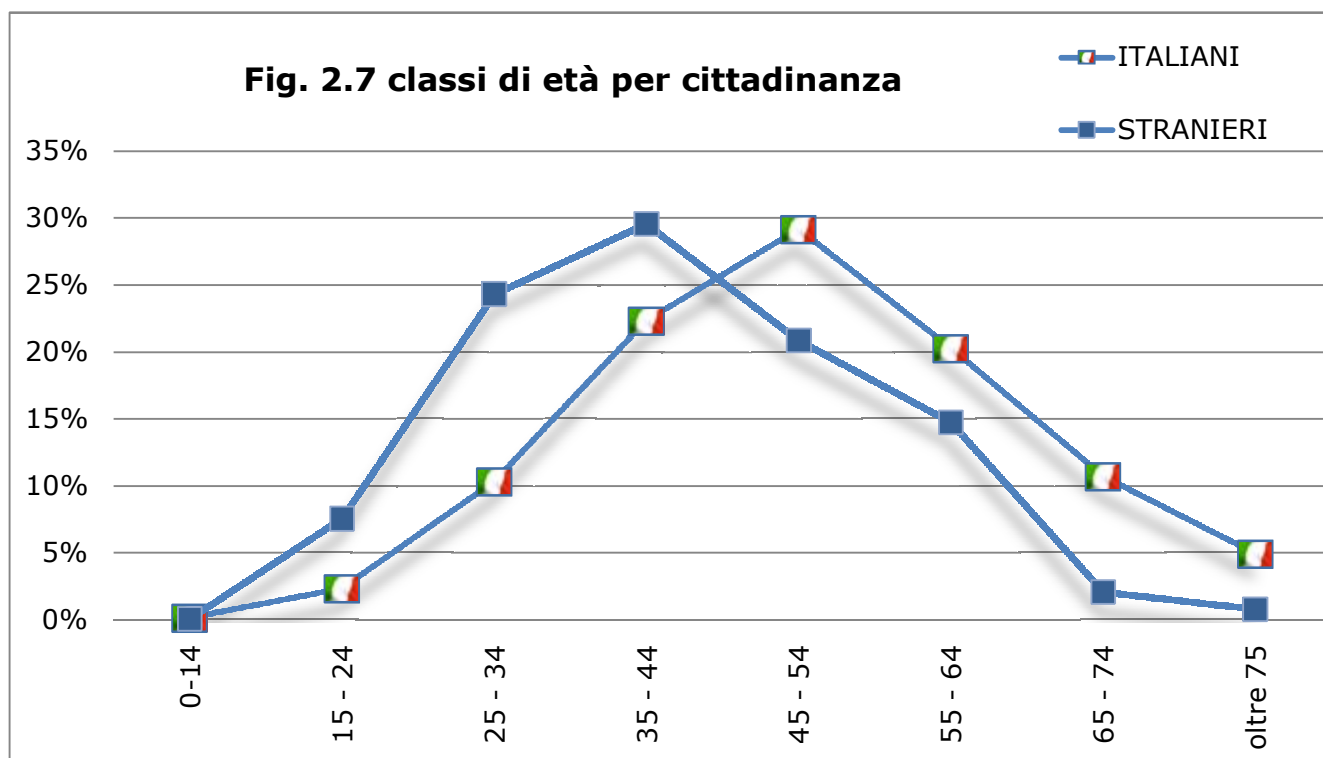


Sono sempre le stesse nazioni maggiormente rappresentate degli ultimi anni, ma a differenza dello scorso anno, abbiamo assistito ad una diminuzione significativa dei cittadini dell'Equador (-16,1%) e della Romania (-4,4%).



Come lo scorso anno, non si registrano differenze significative nell'età delle persone incontrate. I cittadini stranieri hanno una età media di 41,5 anni (40 nel 2009) mentre per gli italiani l'età media raggiunge i 50,1 anni (49 nel 2009).

Nei cittadini italiani vi è, in particolare un omogeneo incremento delle classi di età a partire da quella dei 45-54 anni e successive.



### IN SINTESI

Nel corso del 2010 sono state **2.293** le persone che si sono rivolte agli otto Centri di Ascolto, per un totale di **10.886 passaggi**.

Oltre la metà (57%) sono persone che sono arrivate ai CdA per la prima volta nel corso del 2010.

Gli utenti dei CdA sono frequentemente persone straniere (1.559, il 68,0% del totale e cresciuti di circa il 3,5% rispetto al 2009), ma abbiamo registrato un forte incremento delle presenze di **cittadini italiani (+13,1%)** che nel complesso rappresentano il 32,0%

I cittadini ucraini, albanesi e marocchini sono in aumento, rumeni e ecuadoriani, in diminuzioni e da sole queste cinque nazioni rappresentano quasi il 70% di tutti i cittadini stranieri (54 nazioni diverse).

Rispetto al genere la **componente maschile** del campione registra un incremento dei soggetti del **+19,9%** rispetto al 2009, mentre le donne, seppur in lieve calo (-1.6%) sono complessivamente sempre più numerose (58%).

L'età media degli stranieri è 41,5 anni e 50,1 negli italiani, leggermente in aumento rispetto al 2009 (rispettivamente 40 e 49). Negli italiani **crescono tutte le classi di età dai 45 anni in su.**

### **3. FOCUS SULLE SINGOLE REALTÀ PARROCCHIALI**

Quest'anno abbiamo chiesto, ai volontari e ai parroci impegnati nei Centri di Ascolto Parrocchiali, un aiuto per fornire una lettura sulle povertà incontrate dal punto di vista locale, quali osservatori privilegiati impegnati in prima persona nella lotta alla povertà.

Abbiamo chiesto che a partire dai dati raccolti dai volontari dei Centri di Ascolto Parrocchiali ed elaborati dall'Osservatorio delle Povertà, si elaborasse una riflessione che potesse cogliere degli elementi caratterizzanti del lavoro svolto dai Centri di Ascolto.

I dati d'insieme possono fornire un quadro generale della situazione, andamenti complessivi delle povertà incontrate e loro possibili evoluzioni, ma poi rischiano di sorvolare o non sottolineare a sufficienza particolari aspetti che localmente potrebbero assumere una loro importanza.

Alcuni interventi riguardano gli aspetti più significativi sulle povertà incontrate, altri sono riflessioni di carattere generale sulle motivazioni che spingono i volontari al servizio o in altri casi ancora si racconta la storia di un incontro con le persone in difficoltà. In tutti i casi, si tratta di interessanti punti di vista da leggere e da utilizzare nelle realtà parrocchiali come ricaduta pastorale del lavoro svolto e dell'impegno profuso verso i poveri da parte delle comunità.

Ricordiamo che sono impegnate nei sette Centri di Ascolto Parrocchiali e nel Centro di Ascolto Diocesano oltre 80 persone con vari incarichi e ruoli diversi all'interno dei CdA.

### 3.1. Centro di Ascolto interparrocchiale di San Francesco da Paola e San Lorenzo – Savona

**Tab. 3.1** dati di sintesi del CdA dell'unità pastorale.

Unità Pastorale S. Francesco da Paola - S. Lorenzo	Italiani	Stranieri	Totale	
<b>Donne</b>	56	341	<b>397</b>	73,9%
<b>Uomini</b>	36	104	<b>140</b>	26,1%
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>445</b>	<b>537</b>	
	17,1%	82,9%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	6			
<b>Persone incontrate 2008</b>	516			
<b>Persone incontrate 2009</b>	611	+18,4%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	537	-12,1%		
<b>Totale passaggi 2009</b>	2557			
<b>Totale passaggi 2010</b>	2199	-14,0%		
<b>Media passaggi 2009</b>	4,2			
<b>Media passaggi 2010</b>	4,1	-2,3%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	543	2298	380	1720
<b>Vestiario</b>	549	2329	464	1878
<b>Orientamento lavorativo</b>	250	585	85	98

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	6.700 €
<b>Sussidi economici</b>	4.966 €
<b>Totale</b>	<b>11.666 €</b>

Dai dati del nostro centro ascolto, emerge che quest'anno c'è stata una flessione di passaggi.

In realtà se si guarda dietro i "freddi" numeri, le storie che emergono sono diverse.

Quest'anno, come ci è stato chiesto dal Centro ascolto diocesano, c'è stata una revisione sulle persone che passavano da tanto tempo dal nostro centro ascolto, in particolare su quelle che passavano da almeno cinque anni. Ci era stato chiesto di vedere il motivo per cui queste persone in cinque anni o più non erano ancora riuscite a rendersi autosufficienti, e avevano ancora bisogno del nostro aiuto.

Tutto questo si è concretizzato in colloqui, alla fine dei quali le stesse sono state mandate al Centro ascolto diocesano per una revisione più approfondita che poteva portare alla continuazione dell'aiuto come si faceva prima, alla sua cessazione, o sempre ad un aiuto, ma in forma diversa.

Qualche persona invece è stata invitata ad andare dai Servizi sociali competenti, sempre per poter così capire meglio la loro situazione in profondità e vedere se necessitavano ancora di aiuti, e se, eventualmente il Comune poteva collaborare coi suoi servizi.

Per altre ancora invece si è deciso autonomamente di continuare con l'aiuto perché la situazione non solo non era migliorata, ma addirittura peggiorata. A proposito di "peggioramenti" di situazioni, pur diminuendo la distribuzione dei pacchi mensili, è aumentata la distribuzione dei pacchi quindicinali.

Questo ha comportato da parte del nostro centro ascolto uno sforzo ancora maggiore di risorse proprie. Infatti mentre per il pacco mensile vengono usati gli alimenti che arrivano dall'Agea e dalla Colletta alimentare, per i pacchi quindicinali vengono usati per la maggior parte alimenti che arrivano dall'acquisto da parte di parrocchiani, o dai soldi da questi lasciati per il centro ascolto.

In più, un altro aiuto che viene dato come Centro ascolto in modo autonomo, è il sostegno a mamme con bimbi piccoli (acquisto di pannolini e di latte in polvere).

E anche questo aiuto, quest'ultimo anno si è intensificato. Si vede così che i dati di cui si parlava in principio in realtà fotografano solo parzialmente la reale situazione del nostro centro ascolto, che ha subito flessioni nei pacchi mensili (questo anche perché già da

qualche anno noi invitiamo ad andare a mangiare alla mensa le persone che vivono da sole, aiutandole solo con i vestiti), ma ha aumentato gli aiuti nei modi sopra descritti.

Inoltre capita spesso - e lo si nota confrontando i dati attraverso il programma fornito dalla Caritas - che le persone "frequentino" più centri ascolto, e che a volte persone da noi ritenute non più "idonee" a ricevere il pacco viveri (per motivi diversi, magari anche perché gli è stato suggerito di andare alla mensa) in realtà si rechino per lo stesso presso un altro centro ascolto.

Sembra perciò utile che si riesca sempre di più a registrare i passaggi sul computer in concomitanza con il passaggio stesso degli utenti, per un maggior controllo e che si usi lo strumento delle "note" per suggerire anche agli altri operatori dei centri ascolto le proprie osservazioni sui vari utenti.

Sul fronte dell'orientamento al lavoro, servizio svolto ogni venerdì da un nostro volontario, l'ultimo anno ha fatto registrare un peggioramento della situazione, nel senso che è molto più difficile di qualche anno fa fare incontrare la domanda e l'offerta. Ciò soprattutto perché alla domanda - che riguarda soprattutto l'assistenza domiciliare agli anziani - non corrisponde una offerta proporzionale, a causa della saturazione del "mercato" locale delle badanti. Le persone che si rivolgono al nostro Centro ascolto, inoltre, non presentano in genere profili professionali di alta specializzazione, condizioni che sono per lo più richieste dalle agenzie interinali e dal centro per l'impiego. Il nostro servizio quindi non può che limitarsi a segnalare le opportunità d'impiego che gli enti del territorio presentano, e a raccogliere le eventuali richieste di lavoro, soprattutto nel campo dell'assistenza domiciliare agli anziani.

Va infine ricordato il grande impegno dei volontari del nostro Centro ascolto. Lungo tutta la settimana diverse persone dedicano tempo ed energie nella selezione e preparazione del vestiario, nell'acquisto dei viveri e nell'approvvigionamento presso il banco alimentare di Genova e, al venerdì pomeriggio, nell'accoglienza ed assistenza alle persone che vengono. Un grazie a tutti per la disponibilità e generosità offerte col cuore.



### 3.2. Centro di Ascolto Parrocchia di San Paolo – Savona

**Tab. 3.2** dati di sintesi del CdA di San Paolo.

CdA San Paolo	Italiani	Stranieri	Totale	
<b>Donne</b>	53	208	261	61,8%
<b>Uomini</b>	57	104	161	38,2%
<b>Totale</b>	110	312	422	
	26,1%	73,9%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	73			
<b>Persone incontrate 2008</b>	116			
<b>Persone incontrate 2009</b>	345	+197,4%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	422	+22,3%		
<b>Totale passaggi 2009</b>	1066			
<b>Totale passaggi 2010</b>	1459	+36,9%		
<b>Media passaggi 2009</b>	3,1			
<b>Media passaggi 2010</b>	3,5	+12,9%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	271	380	311	1230
<b>Vestiario</b>	186	246	273	748

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	1.000 €
<b>Sussidi economici</b>	3.300 €
<b>Totale</b>	<b>4.300 €</b>

In questo ultimo anno sono aumentati i passaggi di giovani senza dimora che normalmente mangiano alla mensa, però chiedono a noi cibi da consumare già pronti, vestiario e coperte. Sono aumentati gli

arrivi delle donne ucraine senza famiglia che cercano posti fissi da badanti. Stanno aumentando anche i nuovi poveri, persone che hanno sempre vissuto modestamente con i loro mezzi, spesso costituiti dalla sola pensione minima. Adesso, con l'aumento del costo della vita, sono costrette a chiedere aiuto e si sentono umiliate: questi casi ci stanno particolarmente a cuore. In certi particolarmente difficili, diamo il pacco viveri ogni 15 giorni anziché mensilmente. Capita di rivedere molte persone che era già diversi anni che non venivano più al Centro di Ascolto a chiedere aiuto, ma quando rimangono senza lavoro o senza casa sono costrette a ritornare.

Purtroppo, tra coloro che hanno bisogno, ce ne sono alcuni che cercano di approfittare per avere aiuti da più Centri di Ascolto, ma per fortuna adesso possiamo fare controlli e conoscere i loro passaggi anche da altri CdA, anche se poi tutti giurano di non sapere neanche dove si trovano.

Quasi tutti chiedono un lavoro e questo è un grosso problema. Sono molte meno le famiglie che in questo momento di crisi si possono permettere una badante o anche solo una colf a ore.

Per quel che riguarda l'approvvigionamento degli indumenti non ci sono problemi perché ne arrivano in abbondanza anche se buona parte non sono assolutamente utilizzabili perché molto rovinati o addirittura sporchi.

I viveri per i pacchi arrivano dal Banco Alimentare, ma non sempre bastano e quindi siamo costretti ad acquistarli. Sino a qualche tempo fa le persone lasciavano pacchi nell'apposito cesto in fondo alla chiesa ma ora succede molto di rado.

Per quanto riguarda il contesto in cui operiamo, bisogna constatare che il nostro quartiere non è molto sensibile a questi problemi, anzi addirittura esiste una diffusa insofferenza verso le persone che aiutiamo. Per fortuna non tutti sono così!

### 3.3. Centro di Ascolto Parrocchia di San Pietro (San Vincenzo Gruppo "Santa Marta") – Savona

**Tab. 3.3** dati di sintesi del CdA di San Pietro.

CdA San Pietro	Italiani	Stranieri	Totale	
<b>Donne</b>	23	74	97	55,4%
<b>Uomini</b>	31	47	78	44,6%
<b>Totale</b>	54	121	175	
	30,9%	69,1%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	21			
<b>Persone incontrate 2008</b>	89			
<b>Persone incontrate 2009</b>	131	+47,2%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	175	+33,6%		
<b>Totale passaggi 2009</b>	332			
<b>Totale passaggi 2010</b>	729	+119,6%		
<b>Media passaggi 2009</b>	2,5			
<b>Media passaggi 2010</b>	4,2	+68,0%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	Non registrati		30	417
<b>Vestiario</b>	130	326	148	304

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	1.000 €
<b>Sussidi economici</b>	3.000 €
<b>Totale</b>	<b>4.000 €</b>

Le persone che incontriamo nello svolgimento della nostra attività di volontariato sono di varia nazionalità, ma presentano problemi simili. Alcune storie ci hanno colpito emotivamente, come

quella del ragazzo italiano uscito dalla famiglia, che ora vorrebbe tornare a casa, ma non trova il coraggio di farlo. Oppure quella del giovane africano che lavora nel nostro paese per mantenere agli studi il figlio rimasto in patria. Purtroppo, però, la maggior parte delle storie delle persone che assistiamo hanno un'evoluzione negativa. Queste persone considerano il nostro aiuto non come temporaneo, ma come un obbligo dovuto loro in modo perpetuo. Forse non siamo riuscite a spiegare loro l'obiettivo del nostro operato; inoltre pretendono una vasta scelta nel vestiario, come se si trovassero in un negozio fornito di ogni misura e colore. In certi casi veniamo addirittura accusate di non voler dare loro gli articoli richiesti e, a volte, diventano verbalmente, persino aggressive. Ci risulta, anche, che alcune signore facciano incetta di articoli, che vengono poi spediti e venduti nel loro paese d'origine. Abbiamo rilevato un fatto curioso: un buon numero di assistiti dichiara come data di nascita il primo gennaio.... Nonostante tutto, continueremo a svolgere il nostro volontariato con lo spirito caritatevole di sempre.

### 3.4. Centro di Ascolto Parrocchia della Santissima Trinità (Chiavella) - Savona

**Tab. 3.4** dati di sintesi del CdA della Santissima Trinità.

CdA Santissima Trinità	Italiani	Stranieri	Totale	
<b>Donne</b>	44	3	47	71,2%
<b>Uomini</b>	16	3	19	28,8%
<b>Totale</b>	60	6	66	
	90,9%	9,1%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	1			
<b>Persone incontrate 2008</b>	53			
<b>Persone incontrate 2009</b>	66	+24,5%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	66	-		
<b>Totale passaggi 2009</b>	879			
<b>Totale passaggi 2010</b>	932	+6,0%		
<b>Media passaggi 2009</b>	13,3			
<b>Media passaggi 2010</b>	14,1	+6,0%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	12	85	66	937

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	3.000 €
<b>Sussidi economici</b>	3.019 €
<b>Totale</b>	<b>6.019 €</b>

Nella nostra realtà parrocchiale si registra il disagio e l'aumento della povertà come accade ovunque.

Incontriamo persone che vivono nella nostra zona da sempre, persone arrivate da poco tempo e molti di questi sono stranieri. Ogni situazione è sempre difficile e degna di "ascolto e aiuto"

Ultimamente sono venute al nostro centro due madri, persone giovani (italiane), rimaste sole con una figlia perché il marito/compagno le ha lasciate. Una di loro addirittura viveva in un'altra regione e conduceva una vita agiata si è ritrovata da un giorno all'altro in mezzo ad una strada. Per fortuna la madre abita nella nostra zona e l'ha potuta accogliere.

Altri casi che ci hanno colpito in modo particolare, due copie di giovani albanesi: una famiglia è composta da marito, moglie e due bimbi in tenera età, da noi viene sempre la ragazza (molto giovane), il marito lavora saltuariamente, sono sempre alle prese con l'affitto e le bollette da pagare in più le medicine per la bimba che ultimamente ha avuto problemi di salute. L'altra famiglia albanese che si è rivolta a noi da circa un mese è composta da marito e moglie e un bimbo sono in Italia da circa 10 anni lui ha sempre lavorato, lo scorso anno ha fatto venire qui x ricongiungimento familiare i suoi genitori, ora è licenziato! ha solo l'assegno di disoccupazione. Ci ha colpito molto per la sua umiltà e discrezione nel chiedere aiuto.

### 3.5. Centro di Ascolto Parrocchia N.S. della Concordia (San Vincenzo "S.M.G. Rossello") - Albissola Marina

**Tab. 3.5** dati di sintesi del CdA N.S. della Concordia.

CdA N.S. della Concordia - Albissola	Italiani	Stranieri	Totale	
<b>Donne</b>	12	94	106	71,6%
<b>Uomini</b>	15	27	42	28,4%
<b>Totale</b>	27	121	148	
	18,2%	81,8%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	10			
<b>Persone incontrate 2008</b>	113			
<b>Persone incontrate 2009</b>	144	+27,4%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	148	+2,8%		
<b>Totale passaggi 2009</b>	864			
<b>Totale passaggi 2010</b>	1047	+21,2%		
<b>Media passaggi 2009</b>	6,2			
<b>Media passaggi 2010</b>	7,1	+14,5%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	136	885	139	911
<b>Vestiario</b>	126	602	120	607

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	1.200 €
<b>Sussidi economici</b>	7.437 €
<b>Totale</b>	<b>8.637 €</b>

Le persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto non sono aumentate molto in numero assoluto: 144 nel 2009; 148 nel 2010. Contando quelli che non vengono più e quelli che si sono inserite, c'è stato un ricambio di 62 situazioni nuove. È aumentato invece il numero dei passaggi, quindi la richiesta di un sostegno nel tempo a fronte delle solite difficoltà: poco lavoro, poco reddito, difficoltà a far fronte alle spese quotidiane e straordinarie. Sono molte le famiglie di stranieri che si rivolgono a noi, per lo più donne. Difficile sapere la situazione del lavoro: spesso i mariti lavorano senza contratto, oppure saltuariamente. Ogni tanto si ha l'impressione di accompagnare situazioni difficilmente verificabili, quindi, forse, senza una sostanziale necessità. Vero è che il vestito usato e il pacco viveri sono solo un modo di accompagnare, non una risposta che ha la pretesa di risolvere. Il lavoro di rete con i servizi sociali e con il CdA diocesano permette un migliore accompagnamento e verifica delle situazioni, quindi anche la possibilità di un sostegno economico mirato a insolvenze per l'affitto, bollette, spese mediche etc. Fa piacere il rapporto con le persone che, nei piccoli o grandi momenti di incontro, spesso risulta profondo e gratificante.

## Riflessioni e appunti di alcuni volontari della San Vincenzo

### Prima testimonianza

“Nel servizio settimanale ho avuto modo di conoscere una famiglia giovane, composta da mamma, papà e dei bambini. Situazione familiare finanziaria precaria con genitori disoccupati e senza aiuti da parte di altri familiari. Il nucleo è seguito dai Servizi Sociali del Comune di Albissola. Anche la San Vincenzo Parrocchiale, tramite il Centro di Ascolto cerca di sostenere la famiglia con dei generi alimentari e con un aiuto economico per il pagamento dell'affitto dell'appartamento nel quale vivono. Inoltre fanno riferimento anche al C.A.V. (Centro di Aiuto alla Vita) di Savona per avere dei generi alimentari per l'infanzia.

I genitori presenta gravi difficoltà di integrazione sociale e in generale a rapportarsi con gli altri, probabilmente anche a causa di un basso livello culturale. Sono disponibili a colloquiare per essere aiutati. Invitati più volte a frequentare la Parrocchia, per poterli aiutare ad inserirsi nella realtà del posto, la risposta è stata negativa, forse, non



per mancanza di fede, ma per abbandono della speranza di potersi risollevare. Cosa possiamo fare? Quest'anno nella nostra città di Albissola Marina, abbiamo riscontrato maggiori necessità rispetto alla fornitura di generi alimentari e durante i colloqui anche le richieste di lavoro di casa sembrano essere cresciute.”

## Seconda testimonianza

"Signore aiutami, perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato..." (dalla preghiera del volontario)

La conoscevo di vista, per averla incontrata molte volte in paese. Quella donna anziana stremata dal freddo, che seduta su una panchina, una sera di ottobre, si guardava attorno con aria smarrita. Quante volte ci capita di chiuderci agli altri, di passare accanto a chi ha bisogno senza cogliere neppure chi ha perso persino la voglia di chiedere aiuto? Quante volte Cristo ci chiama attraverso i nostri fratelli e sorelle nel bisogno e noi ci voltiamo da un'altra parte? Quel giorno io l'ho guardata e ho sentito l'impulso di avvicinarmi e di chiederle come stava e se aveva bisogno di assistenza. Indossava abiti troppo leggeri per la stagione: l'ho accompagnata in parrocchia; l'abbiamo rivestita ed io stessa l'ho accompagnata a casa. La vicenda si sarebbe conclusa così se il nostro gruppo non avesse preso a cuore il caso e non fosse intervenuto più volte per assistere quella donna, che risultò essere vedova e praticamente relegata in casa dai familiari che poneva ostacoli alle visite di estranei. Venimmo così a sapere che la donna, infortunata, aveva subito un ricovero in ospedale ed era costretta all'immobilità senza avere una adeguata assistenza continuativa a domicilio. Alla fine il sindaco e l'assistente sociale hanno ceduto alle nostre insistenze e ne hanno ottenuto il ricovero in casa di riposo. Sono già passati anni da quel giorno, ma ancora oggi, quando la incontro e le parlo sento che quel giorno il Signore mi ha aiutato a realizzare quanto chiediamo con la preghiera.

### 3.6. Centro di Ascolto Parrocchia San Giovanni Battista "Centro Incontro" – Finale Ligure

**Tab. 3.6** dati di sintesi del CdA San Giovanni Battista.

CdA N.S. della Concordia - Albissola	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>	
<b>Donne</b>	20	198	218	69,2%
<b>Uomini</b>	9	88	97	30,8%
<b>Totale</b>	29	286	315	
	9,2%	90,8%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	13			
<b>Persone incontrate 2008</b>	50			
<b>Persone incontrate 2009</b>	249	+398,0%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	315	+26,5%		
<b>Totale passaggi 2009</b>	1206			
<b>Totale passaggi 2010</b>	1885	+56,3%		
<b>Media passaggi 2009</b>	4,8			
<b>Media passaggi 2010</b>	6	+25,0%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	248	1195	314	1880
<b>Vestiario</b>	247	1200	314	1846

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	17.000 €
<b>Sussidi economici</b>	18.231 €
<b>Totale</b>	<b>35.231 €</b>

Il centro d'ascolto di Finale Ligure è solo da qualche mese operativo, anche se la distribuzione alimenti e vestiti viene svolta regolarmente da molti anni da parte di volontari. Operiamo con una prevalenza di

utenti stranieri (Sud America e Paesi Arabi), anche se dobbiamo riscontrare, dal gennaio 2011, un aumento di persone italiane che si rivolgono al Centro. Al di là dei dati statistici o delle molte esperienze che le persone incontrate ci hanno regalato in tutto questo tempo, di quello che possono essere le singole storie di vita sofferta, combattuta e fragile, quello che ciascun volontario e operatore porta nel proprio cuore sono i sentimenti che queste stesse storie fanno scaturire.

Sentimenti provati non solo da noi che accogliamo, ma anche da loro. Ogni giorno riceviamo infatti la testimonianza della loro gratitudine per quel poco che ricevono rivolgendosi a noi. E' una gratitudine che parte dal cuore, espressa in piccoli gesti, come l'avvisarci subito quando la loro situazione economica migliora (ad esempio farci sapere se riescono a trovare il lavoro che avevano perso), oppure quando riescono a riconciliarsi con i loro cari e vengono appositamente per farci conoscere i figli arrivati da paesi lontani, volendo davvero condividere con noi questo momento di gioia.

Abbiamo persone che, lavorando in panetteria, si preoccupano di portarci un po' di focaccia appena sfornata, o amici musulmani che, a fine Ramadam, hanno piacere di farci assaggiare le loro pietanze tipiche che preparano per la loro festa.

La pesantezza che a volte proviamo nel gestire tutto questo dolore di vite in difficoltà, viene largamente ripagata da questi gesti che ci fanno sentire bene, non perché abbiamo materialmente aiutato (quello che facciamo è davvero una briciola rispetto alle reali necessità delle persone), ma perché capiamo quanto importante sia il non sentirsi soli in un momento di fragilità, quanto preziosa sia una parola di conforto quanto tutti te la negano. La gratitudine che riceviamo è il simbolo di questo operare nell'amore, come un riconoscimento di affetto che dimostri per una persona della tua famiglia.

Il nostro servizio non è un semplice dare qualcosa a qualcuno. La relazione d'amore arriva prima della relazione d'aiuto, e una sostiene l'altra. Ci capita spesso di accogliere una persona che si presenta a noi, provata e forse anche umiliata dal dover essere lì, a chiedere aiuto, davanti a persone sconosciute. Dopo questi colloqui, che spesso sono brevi, è facile vedere come un sollievo arrivi sui volti di queste persone. Anche se non stiamo dando soluzioni ai loro problemi, questo "esserci" è importante.

### 3.7. Centro di Ascolto Parrocchia Santa Maria Maggiore – Cogoleto

**Tab. 3.7** dati di sintesi del CdA di Santa Maria Maggiore.

CdA S.M. maggiore - Cogoleto	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>	
<b>Donne</b>	18	8	26	57,8%
<b>Uomini</b>	8	11	19	42,2%
<b>Totale</b>	26	19	45	
	57,8%	42,2%		100,0%
<b>Senza dimora</b>	5			
<b>Persone incontrate 2008</b>	26			
<b>Persone incontrate 2009</b>	41	+57,7%		
<b>Persone incontrate 2010</b>	45	+9,8%		
<b>Totale passaggi 2009</b>	146			
<b>Totale passaggi 2010</b>	224	+53,4%		
<b>Media passaggi 2009</b>	3,6			
<b>Media passaggi 2010</b>	5	+38,9%		
<b>INTERVENTI REALIZZATI</b>	2009		2010	
	N° pers.	N° interv.	N° pers.	N° interv.
<b>Pacchi viveri</b>	9	85	34	183

<b>Fondi utilizzati per l'acquisto di generi alimentari</b>	1.038 €
<b>Sussidi economici</b>	13.310 €
<b>Totale</b>	<b>14.348 €</b>

Descrizione di alcune storie significative dal CdA della Caritas di Cogoletto.

Costretti dal bisogno non solo economico arrivano al nostro Centro di Ascolto sia italiani (per lo più anziani) che stranieri. Gente alla ricerca di una possibilità concreta di miglioramento ma anche di semplice sopravvivenza. Riscontriamo anche persone che vorrebbero usare i nostri servizi come ennesimo espediente della vita tentando di superare la barriera dei controlli dichiarandosi privi di ogni risorsa e..... anche di documenti: casi abbastanza frequenti che, nonostante l'esperienza ormai acquisita dei nostri operatori su questo argomento, non sempre si riesce ad individuare.

Il problema della "casa" più di ogni altro bisogno rimane al primo posto e una tale richiesta per noi diventa una sconfitta: non siamo mai riusciti a trovare una sistemazione in maniera autonoma, ci salviamo, per così dire, rivolgendoci alla collaborazione con i Servizi Sociali del Comune con i quali abbiamo una proficua collaborazione.

Anche il problema di un'occupazione lavorativa è ai primi posti ma in questo caso viene offerto un aiuto alimentare che diventa in taluni casi anche economico in presenza di minori.

Arrivano anche persone "stanche" sole e bisognose di un sorriso, di una parola di speranza a volte più che di un gesto concreto per poter ripartire affrontando la vita con nuovo vigore e fiducia.

Fra i tanti casi di persone da noi accolte possiamo citarne qualcuno che ci sembra rappresentativo: un uomo di colore, giovane, proveniente da un altro continente, da un paese in guerra. Arrivato ed accolto in Italia per motivi umanitari scopre di avere problemi molto seri di salute. Viene assistito e curato con perizia nella struttura pubblica, ma rimane il problema della sua collocazione lavorativa con tutto ciò che ne consegue: fra l'altro le sue condizioni di salute non gli permettono di svolgere lavori pesanti, è costretto inoltre a prendere dei farmaci salvavita. Sopravvive chiedendo l'elemosina e con il nostro modesto aiuto.

Tuttavia riusciamo a vedere in questa drammatica situazione dei segni di positività: è riuscito a trovare un alloggio con un connazionale, si è iscritto a corsi di lingua italiana, ma soprattutto

vediamo che non si rassegna ad una sconfitta ed è continuamente alla ricerca di un miglioramento e questo, oltre ad essere un bene per lui stesso, ci ricompensa e ci riempie il cuore di gioia.

Altro motivo di soddisfazione ci arriva da un sudamericano dotato di laurea in giurisprudenza, immigrato in Italia con la figlia maggiore, che si è adattato a lavoro di badante e che dopo tre anni di sacrifici e anche per il ns. aiuto è ritornato in patria dove aveva lasciato moglie e due figli mentre la prima figlia si è sposata ed è rimasta nel nostro paese.

Due semplici esempi che dimostrano cosa può fare la Caritas anche con mezzi modesti.

#### 4. BISOGNI EMERGENTI AL CENTRO ASCOLTO DIOCESANO<sup>3</sup>

Il numero di persone alle quali è stato rilevato un qualche tipo di bisogno sono 764 (su un totale di 1067 persone transitate dal CdA diocesano). Vi sono soggetti che approdano ai centri con una richiesta specifica, mentre altri presentano una molteplicità di bisogni differenti, per questo motivo si è scelto – da alcuni anni – di compiere un’analisi non sui bisogni più frequenti, ma sul numero di persone che esprimono un determinato tipo di necessità. I risultati sono presentati in tabella 4.1 e mostrano come i bisogni più frequenti siano quelli economici (di cui soffre l’83% dell’utenza), occupazionali (63,7%) e successivamente abitativi (41,5%). I valori percentuali rappresentano il rapporto tra il numero di persone che hanno espresso un determinato bisogno e il totale delle persone che hanno espresso almeno un bisogno.

**Tab. 4.1:** bisogni espressi dalle persone (serie temporale)

Problemi	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
	Valori numerici				Valori percentuali %			
Economici	315	491	656	<b>648</b>	58,9	72,4	79,7	<b>83,0</b>
Occupazionali	397	508	554	<b>487</b>	74,2	74,9	67,3	<b>63,7</b>
Abitativi	195	266	333	<b>318</b>	36,4	39,2	40,5	<b>41,6</b>
Dipendenza	34	56	84	72	6,4	8,3	10,2	9,4
Altri problemi	40	54	69	57	7,5	8,0	8,4	7,5
Familiari	25	52	60	49	4,7	7,7	7,3	6,4
Salute	28	55	51	48	5,2	8,1	6,2	6,3
Immigrazione	76	55	41	28	14,2	8,1	5,0	3,7
Istruzione	26	20	35	27	4,9	2,9	4,3	3,5
Detenzione giustizia	27	23	24	31	5,0	3,4	2,9	4,1
Handicap e disabilità	9	17	22	22	1,7	2,5	2,7	2,9

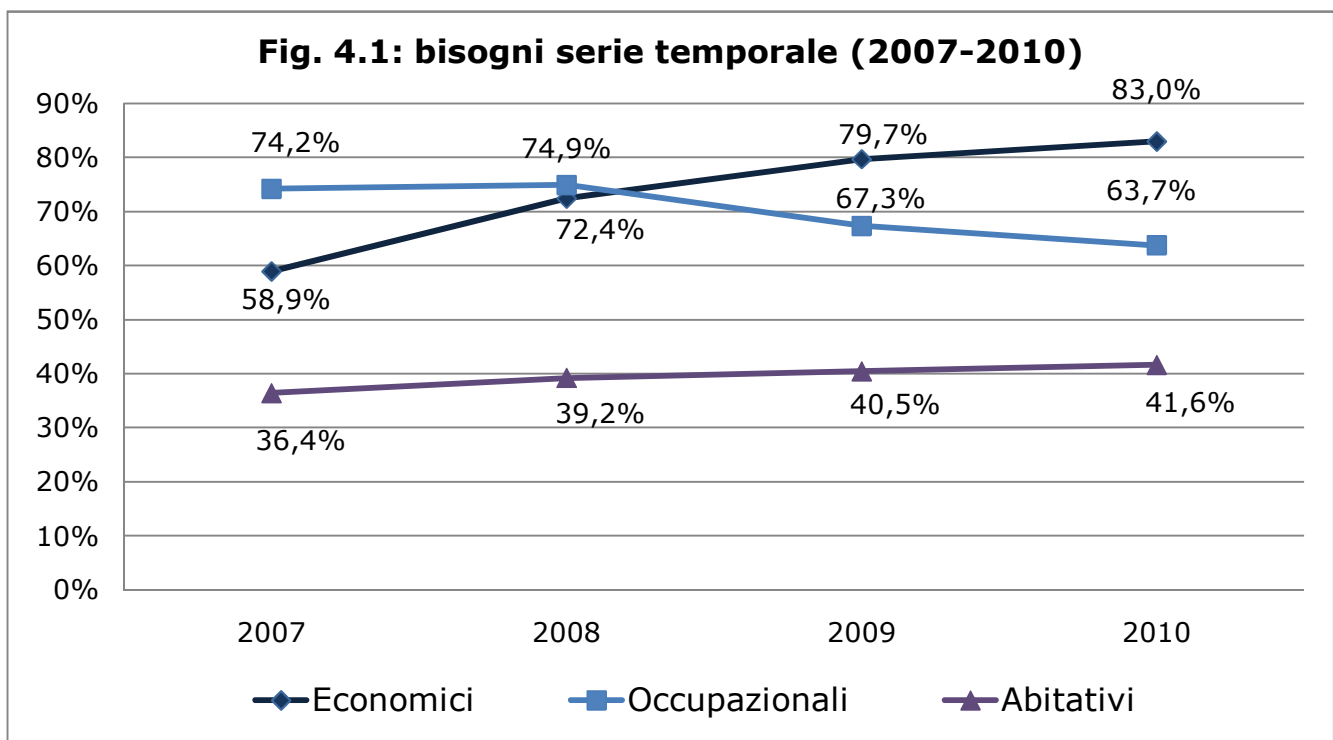
Nell’interpretazione dei dati va ricordato che i bisogni primari, come la mancanza del lavoro, del denaro, della casa, possono far passare in secondo piano nel colloquio con l’operatore gli altri disagi che vive la persona; la numerosità più contenuta di altri bisogni –

<sup>3</sup> Sono stati analizzati unicamente i dati relativi ai bisogni espressi presso il CdA diocesano perché il metodo di rilevazione dei dati non è univoco nei vari centri.

legati alla situazione familiare o alla dipendenza da sostanza - potrebbero essere sottorappresentati.

Negli anni di attività del dell'Osservatorio i principali problemi rilevati dal Centro di Ascolto Diocesano sono rimasti sempre gli stessi negli anni: economici, occupazionali e abitativi e anche il 2010 conferma questa situazione. In termini assoluti si è registrato un calo generalizzato di tutti i bisogni. Questo ci fa ritenere che gli operatori, a fronte di un maggior numero persone incontrate e di colloqui realizzati, abbiano, necessariamente ridotto il tempo dedicato alla rilevazione e all'informatizzazione dei bisogni. Per questo il lavoro di analisi non perde la sua importanza, si tratta di cogliere, laddove possibile, quelle indicazioni che comunque arrivano dalla lettura attenta dei dati disponibili.

Per questo motivo, si preferisce proporre un grafico che metta a confronto le percentuali dei tre principali bisogni: economici, occupazionali abitativi.



Considerando i valori percentuali, attribuiamo alla variabile il significato di indicatore circa la tendenza di quella particolare variabile nel tempo. Risulta allora evidente un incremento significativo dei problemi economici che passano dal 79,7% all'83,0% e dei problemi abitativi (dal 40,5% al 41,6%) anche se con minore crescita, per contro assistiamo ad una diminuzione dei problemi lavorativi (dal



67,3% al 63,7%). Disaggregando i dati rispetto al genere e alla cittadinanza, si vuole capire quali categorie di persone risultano più esposte rispetto a determinate problematiche.

Passiamo brevemente in rassegna i dettagli circa i principali bisogni rilevati.

I **problemi economici** risultano in aumento passando dal 79,7% al 83,0%.

In generale non si notano differenze significative rispetto al genere e alla cittadinanza perché i valori si collocano in entrambi i casi attorno al 50%, ma si nota, che rispetto al 2009, sono in aumento gli uomini, che passano dal 50,9% al 55,0% e rispetto alla cittadinanza sono gli italiani a dimostrare maggiori difficoltà aumentando la percentuale di quasi 5 punti (da 48,9% a 53,8%).

**Tab. 4.2:** problemi economici confronto 2009-2010

Problemi Economici	2009	2010	Diff.	2009	2010
Donne	318	285	-10,4%	49,1%	45,0%
Uomini	330	349	5,8%	50,9%	<b>55,0%</b>
Italiani	316	341	7,9%	48,9%	<b>53,8%</b>
Stranieri	330	293	-11,2%	51,1%	46,2%

Anche in termini assoluti si registra un aumento importante del numero di uomini (+5,8%) e di cittadini italiani (+7,9%) a conferma del maggior rischio povertà che questi soggetti hanno.

I **problemi occupazionali**, in tendenziale calo il dato generale che passa dal 67,3% del 2009 al 63,7% del 2010. Ma, all'interno di questo bisogno si registra la crescita degli uomini (54,5% nel 2009; 57,3% nel 2010) e dei cittadini italiani che passano dal 36,1% del 2009 al 41,8% del 2010).

Il problema lavorativo è comunque ancora maggiore per gli stranieri (58,2%) e per gli uomini (57,3%) rispetto alle donne (42,7%).

**Tab. 4.3** problemi occupazionali confronto 2009-2010

Problemi occupazionali	2009	2010	Diff.	2009	2010
Donne	250	208	-16,8%	45,5%	42,7%
Uomini	299	279	-6,7%	54,5%	<b>57,3%</b>
Italiani	199	203	<b>2,0%</b>	36,1%	<b>41,8%</b>
Stranieri	353	283	-19,8%	63,9%	58,2%

il **problema abitativo** è sostanzialmente stabile e si hanno solo piccole variazioni. In lieve aumento nel suo complesso da 40,5% nel 2009 a 41,6% nel 2010. Diminuiscono soprattutto per le donne (-6,3%) e per gli italiani (-8,8%), ma resta significativamente maggiore per gli uomini (62,9%) rispetto alle donne (37,1%) così come è più alto negli stranieri (60,7%) rispetto ai cittadini italiani (39,3%).

**Tab. 4.4** problemi abitativi confronto 2009-2010

Problemi abitativi	2009	2010	Diff.	2009	2010
Donne	126	118	-6,3%	38,1%	37,1%
Uomini	205	200	-2,4%	61,9%	<b>62,9%</b>
Italiani	137	125	-8,8%	41,1%	39,3%
Stranieri	196	193	-1,5%	58,9%	<b>60,7%</b>

## 5. INTERVENTI REALIZZATI

Per analizzare gli interventi realizzati a favore delle persone in difficoltà che gravitano attorno ai Centri di Ascolto abbiamo considerato il lavoro svolto dal Centro di Ascolto Diocesano, dai Centri di Ascolto Parrocchiali, dello Sportello di Orientamento al Lavoro e della Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus.

Rispetto a quanto avvenuto lo scorso anno, a fronte di un incremento stimato del numero di persone di circa il 4%, il numero di interventi ha subito un incremento di oltre il 9% (calcolato sull'attività di quei centri che hanno mantenuto inalterate le modalità di raccolta dati: CDA Diocesano, San Francesco, San Pietro, Santissima Trinità e N.S. della Concordia).

**Tab. 5.1:** interventi *realizzati dai Centri di Ascolto*

Centri di Ascolto	2009			2010		
	N° interv.	Persone	Media interv. persona	N° interv.	Persone	Media interv. persona
Diocesano	2.878	957	3,0	2720	1067	2,5
San Francesco	5.408	611	8,9	3713	537	6,9
San Paolo	1.406	345	4,1	1995	422	4,7
San Pietro	334	131	2,5	748	175	4,3
SS Trinità	878	66	13,3	937	66	14,2
N.S. Concordia	1.490	144	10,3	1673	148	11,3
Finale	2.439	249	9,8	3739	315	11,9
Cogoleto	116	41	2,8	217	45	4,8
<b>Totale</b>	<b>14.949</b>	<b>2.156</b>	<b>6,9</b>	<b>15.742</b>	<b>2.293</b>	<b>6,9</b>

Sono aumentati gli interventi relativi ai **beni e servizi materiali** dell' 11,3%.

Le parrocchie hanno distribuito **7.313 pacchi viveri** (6.244 nel 2009), ma se consideriamo il complesso degli interventi riguardanti

tutte le necessità alimentari rileviamo **7.326** interventi pari al 46,5% di tutti gli interventi effettuati (7.289 nel 2009).

Da aggiungere a questa attività dei centri di Ascolto Parrocchiali i pasti consumati in mensa o forniti dalla Fondazione Diocesana Comunità *Servizi* sottoforma di pacchi viveri: nel 2010 hanno interessato **679** persone (570 nel 2009) che hanno ricevuto **4.050 pacchi viveri** pari a **28.350** pasti (nel 2009 sono stati 31.577). Ad essi vanno aggiunti i **32.302** pasti consumati in sala (contro 21.920 dell'anno precedente), per un totale di **1770** persone (1.500 nel 2009) che hanno ricevuto oltre **82.000** pasti nel corso del 2010, nel 2009 sono stati 70.000, in media ogni persona ha usufruito di circa **46,7 pasti/anno** (media 2009: 45,0). Rispetto al 2009 si è avuto un **incremento del 18,0% del numero di persone** e del **+17,9%** rispetto al **numero** complessivo di **pasti** forniti.

L'altra voce d'intervento importante per numero, presente all'interno della categoria dei beni e servizi materiali, è quella del **vestiario** che raggiunge i **5.390 interventi aumentati del 7,4%** rispetto al 2009 quando gli interventi furono 5.019.

**Tab. 5.2:** *interventi realizzati dai Centri di Ascolto*

Voci di intervento	2009		2010	
	N° di interventi	%	N° di interventi	%
Beni e servizi materiali	12.433	83,2%	13844	87,9%
Orientamento	1.011	6,8%	226	1,4%
Sussidi economici	789	5,3%	882	5,6%
Coinvolgimenti	418	2,8%	366	2,3%
Alloggio	257	1,7%	243	1,5%
Ascolto	26	0,2%	165	1,0%
Altri interventi	8	0,1%	15	0,1%
Sanità	7	0,1%	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>14.949</b>	<b>100%</b>	<b>15.742</b>	<b>100%</b>

Diminuiscono gli interventi riguardanti **l'alloggio** che dai 311 del 2008 sono scesi a 257 nel 2009 a 243 nel 2010), ma questo dato, raccolto dai Centri di Ascolto, va integrato con i servizi di accoglienza della Fondazione Comunità Servizi che svolge questa specifica attività. Nel 2010 la Fondazione ha dato un letto sul quale dormire a **131** 121 persone, per un totale di **7.292** 8.848 notti, suddivise in **103** 106 persone inserite nei centri di accoglienza notturna di primo livello nelle quali hanno sostato per **4.680** 4880 notti (media **45,4** 40 notti/anno) e **29** 24 nelle case di secondo livello con **3.507** 3609 notti e una permanenza media di **120,9** **125,5** 150,4 notti/anno (alcuni hanno usufruito, durante il percorso di accompagnamento, di entrambe le tipologie di struttura).

Nel 2010 si è assistito ad un incremento del numero di persone che hanno usufruito dell'accoglienza notturna di primo e secondo livello di circa **l'8,3%** del -25% delle persone che hanno usufruito dei servizi di accoglienza, ma una diminuzione delle notti pari al **17,6%**. +12,7

I **"sussidi economici"** nel 2010 sono stati erogati a **377 persone** (+31,8% erano 286 nel 2009) per **789 di interventi** diversi (786 nel 2009).

Il primo tipo di intervento è rappresentato dall'erogazione a fondo perduto ed è rivolta a quei casi in cui la scarsissima disponibilità economica non consente di sostenere un'importante spesa improvvisa. Nei casi di competenza del servizio pubblico, nascono spesso dei progetti condivisi, all'interno dei quali gli interventi possono essere compartecipati.

Una seconda tipologia di sussidi economici riguarda i prestiti senza interessi ed è rivolta, sostanzialmente, a chi ha difficoltà nella gestione del denaro. A coloro che sono inseriti in un progetto di accompagnamento, possono essere consegnate piccole somme di denaro per la gestione delle spese ordinarie. I beneficiari di questo servizio si impegnano alla restituzione del debito.

Vi è, infine, un terzo tipo di attività, orientata all'anticipo dei fondi messi a disposizione dai Servizi Sociali dei Comuni. In questo caso, la funzione svolta, è semplicemente finalizzata a velocizzare il servizio pubblico.

Dall'attività della Fondazione, della Caritas e delle Parrocchie risulta che nel 2010 sono stati **erogati a fondo perduto 164.462,55 €** di questi, **44.928,71 €** arrivano dai **Centri di Ascolto Parrocchiali**. Confrontando i sussidi erogati, a fondo perduto della Fondazione 108.162,82 € vi è stato un aumento di circa il 5,6% (nel 2009 sono stati erogati 102.403,81 €). A questa tipologia di sussidio economico hanno beneficiato 204 persone con un incremento di oltre il 40% (142 persone nel 2009).

Le persone che hanno beneficiato di un prestito sono **49 persone** (71 l'anno precedente) **39.860,27 €**, in diminuzione del 20% rispetto allo scorso anno (nel 2009 erano stati 50.029,85 €). Inoltre 144 persone hanno usufruito dei contributi provenienti dagli enti pubblici e anticipati dalla Fondazione per 105.129,26 € (nel 2009 162 persone avevano ricevuto dagli enti pubblici 160.064,62 €). Alcune persone hanno usufruito di più di una tipologia di erogazione. L'utilizzo dei fondi economici erogati è servito per sostenere le persone nel pagamento delle bollette **45,2%** (70,8% nel 2009), per intervenire nelle spese di affitto della casa **22,7%** (16,1% nel 2009) per le spese sanitarie il **2,3%** (9,5% nel 2009) e una restante parte date per "altri motivi".

Il **Fondo Emergenza Famiglie** attivato con l'Avvento 2008, a favore delle famiglie colpite dalla recessione economica, ha raggiunto nel 2010 **133.895,41€** (da dicembre 2009 a novembre 2010).

L'attività di **orientamento** ha la funzione di indirizzare le persone, con bisogni nel campo del grave disagio e delle povertà, a quegli uffici (o servizi) competenti per specifiche esigenze. Gli interventi in questo settore hanno riguardato essenzialmente i problemi occupazionali 143 interventi su 226 pari al 63,3%. (nel 2009 sono stati 899 su 1.011 pari all'88,9%).

**Tab. 5.3:** *interventi di orientamento al lavoro*

<b>2010</b>	italiani		stranieri		Totale	
CdA Diocesano	18	56,3%	35	51,5%	53	53,0%
CdA Francesco-San Lorenzo	14	43,8%	33	48,5%	47	47,0%
<b>Totale</b>	32	32,0%	68	68,0%	100	100,0%

<b>2009</b>	italiani		stranieri		Totale	
CdA Diocesano	25	29,1%	61	70,9%	86	100 %
CdA Francesco-San Lorenzo	30	15,0%	170	85,0%	200	100 %
<b>Totale</b>	55	19,2%	231	80,8%	286	100 %

Il numero di persone che si sono rivolte allo Sportello è **diminuito del 65,4%** rispetto al 2009 (N=286) e gli interventi in questo settore sono diventati un quinto 226 segnando una significativa riduzione.

Come segnalato dai Centri di Ascolto Parrocchiali la situazione occupazionale generale è di una certa gravità e quei lavori di sostegno alle famiglie che negli anni hanno portato una considerevole quota di persone straniere a venire nel nostro paese sembra aver raggiunto il livello di saturazione del mercato che per altro sembra essere in diminuzione.

Le aspettative di coloro che si rivolgono allo sportello lavoro potrebbero essere deluse dalla scarsa offerta lavorativa che il territorio oggi presenta. In condizioni normali lo Sportello, in collegamento con il Centro per l'Impiego, può facilitare l'accesso al mondo del lavoro attraverso le agenzie preposte; oggi questo lavoro di orientamento è molto più difficile, perché l'offerta lavorativa è molto bassa. Oltretutto, come evidenziato da alcuni volontari, le disponibilità lavorative sono di scarsa specializzazione rendendo ancora più ardua la possibilità di trovare un lavoro. Questi i motivi che potrebbero aver indotto ad un minore utilizzo del servizio.

**Tab. 5.4:** *disponibilità lavorativa dichiarata allo Sportello*

<b>Disponibilità lavorativa</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Disponibilità lavorativa</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
badante	29	117	45	meccanico	2		1
colf	13	34	18	sarta	1	9	
operaio generico	7	9	16	imbianchino	1	3	
baby sitter	6	14	15	magazziniere	2	2	
muratore	6	18	13	Guardia sicurezza		1	
cameriera	12	7	13	Ag. vendita		1	

<b>Disponibilità lavorativa</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Disponibilità lavorativa</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
manovale	8	7	11	Estetista		1	
cuoco	3	7	11	Fattorino		1	
commessa	7	4	10	Panettiere	1	1	
barista	7	5	7	Macellaio		1	
Addetto alle pulizie	33	61	6	Mulettista		1	
aiuto cuoco	2	14	5	tornitore	1		
giardiniere	4	5	4	Piastrellista		1	
autista	3		4	Portiere		1	
lavapiatti	20	24	2	Qualsiasi lavoro		1	
saldatore e aiuto	5	6	2	Stuccatore		1	
infermiere	3	1	2	centralinista	1		
falegname	3	5	1	domestico	1		
elettricista e aiuto	2	5	1	Pasticc./gelataio	1		
idraulico	3	2	1	Operat. mezzi mecc.		1	
Impiegata		2	1	<b>Totale disp.</b>	<b>187</b>	<b>374</b>	<b>191</b>
Marittimo			1	<b>Persone</b>	<b>148</b>	<b>178</b>	<b>126</b>
parrucchiera		1	1				

Durante il colloquio vengono richieste le disponibilità lavorative, presentate nella tabella sottostante nel confronto con il 2008, 2009 e 2010. La disponibilità lavorativa è risultata in diminuzione su quasi tutti i settori lavorativi.

Infine alla **macro-voce coinvolgimento** troviamo quelle attività svolte dagli operatori e dai volontari del Centro di Ascolto Diocesano che coinvolgono gli altri soggetti del territorio che forniscono interventi specifici. Nei confronti di alcune persone il Centro di Ascolto, oltre a fornire il proprio servizio, attiva diversi soggetti ad



essere corresponsabili, ciascuno per la propria competenza, per un progetto di sostegno delle persone in difficoltà. Di seguito si elencano gli enti, cooperative e associazioni con le quali le attività di coinvolgimento sono più frequenti:

- Servizi Sociali dei comuni del Distretto Sociosanitario del savonese,
- ASL 2 (in particolare Dipartimento per la Salute Mentale, Servizio Tossicodipendenze, Servizio di Assistenza Sociale Ospedaliera, Unità Operativa Consultoriale, Servizi Territoriali),
- Centro per l'Impiego della Provincia di Savona,
- ARTE, le realtà appartenenti al Terzo Settore (in particolare ACLI, ANOLF, ARCI, AIAS, Centro Aiuto alla Vita, Comunità del Buon Pastore, Cooperativa Progettocittà, Cooperativa COEDIS, Cooperativa Il Cammino, Cooperativa Il Faggio, Conferenze di San Vincenzo, Comunità di Sant'Egidio, Pubbliche Assistenze, Croce Rossa Italiana, realtà ecclesiali che svolgono un'attività sociale).

## NOTE METODOLOGICHE

I dati provengono dalla banca dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Savona-Noli. Si tratta dei dati raccolti da Enti e Organismi direttamente collegati alla Diocesi: Caritas Diocesana, Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus, Unità Pastorale di San Francesco da Paola e San Lorenzo, le parrocchie savonesi di San Paolo, Santissima Trinità e San Pietro, la parrocchia albissolese di Nostra Signora della Concordia, e quella di San Giovanni Battista a Finale Ligure e dal Centro di Ascolto Parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Cogoleto.

L'attività caritativa della Chiesa Cattolica locale, ovviamente, non si limita a questo. Non sono infatti presenti, in questo dossier, tutti quei servizi svolti dagli ordini religiosi (maschili e femminili) presenti in Diocesi, le attività portate avanti dai movimenti e dalle associazioni cattoliche, così come il lavoro di tutte quelle Parrocchie non 'in rete' con la struttura di rilevamento diocesana e le numerose iniziative di carità nate dall'iniziativa delle singole persone.

Nel 2010, i soggetti che hanno partecipato alla raccolta dati sono stati: il Centro di Ascolto Diocesano, il Servizio Immigrazione, l'Agenzia Sociale per la Casa, il Servizio Emergenza Abitativa, il Servizio di accoglienza notturna maschile e femminile, il Servizio Emergenza Famiglia, il Centro Diurno e la Mensa di Fraternità, il Laboratorio Formativo "La Cruna dell'Ago", i Centri di Ascolto Parrocchiali di San Paolo, di San Francesco da Paola, della Santissima Trinità, di San Pietro, di Nostra Signora della Concordia ad Albissola Marina e di San Giovanni Battista a Finale Ligure e di Santa Maria Maggiore di Cogoleto. Un ulteriore contributo è stato dato dallo sportello lavoro, presente all'interno del Centro di Ascolto Diocesano e del Centro di Ascolto di San Francesco da Paola, specializzato nell'orientamento lavorativo.

Il metodo che è stato impiegato per il rilevamento dei dati prevedeva la compilazione di una scheda cartacea e di una informatica, con diverse voci: dalle principali informazioni anagrafiche, a quelle riguardanti la situazione occupazionale, familiare e abitativa; dalle richieste ricevute dalle persone incontrate ai servizi offerti, con un'ultima parte inerente alla lettura dei bisogni individuati dagli operatori.

L'attività di informatizzazione, iniziata diversi anni or sono, è ormai giunta al compimento degli obiettivi, prefissati a suo tempo, di mettere in rete i servizi della Fondazione con i Centri di Ascolto Parrocchiali. Ora si tratta "solo" di standardizzare le modalità di inserimento dati da parte di tutti gli operatori e dei volontari. Il programma utilizzato per l'archiviazione dei dati è OsPo3 di Caritas Italiana e modificato con una versione del 2008 per le Caritas liguri.



